

Sulle garanzie di sicurezza richieste da Gerusalemme decisivo l'intervento del capo della Cia

«Pace entro l'alba», ordine di Clinton

Al negoziato Arafat-Netanyahu

WASHINGTON

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

L'ora delle minacce, dei colpi di scena, dei temporeggiamenti è scaduta: Bill Clinton è tornato ieri alla Wye River Plantation con la ferma intenzione di chiudere in giornata il burrascoso negoziato tra israeliani e palestinesi che dura da una settimana e ha impegnato il Presidente in 60 ore di colloqui.

Clinton è sceso dall'elicottero tenendo il cane Buddy al guinzaglio - un dettaglio scenografico impensabile in una fase precedente del negoziato - poi si è chiuso per un ultimo round di discussioni con Yasser Arafat e Benjamin Netanyahu. I tre sono stati raggiunti poco dopo da re Hussein di Giordania.

Le scelte difficili sono, finalmente, sul tavolo - ha detto il Presidente prima di sedersi assieme agli altri leader. Molto è in gioco oggi per Israele, i palestinesi, la Regione, il mondo intero. E ha fatto capire che non avrebbe tollerato ulteriori tentennamenti.

Contemporaneamente, il segretario di Stato Madeleine Albright presiede una riunione dei ministri degli Esteri e i legali delle delegazioni rifinivano il documento di 20 pagine presentato dagli americani. Per tutta la giornata i colloqui si sono sviluppati a questi tre livelli.

Il rush finale è venuto dopo una notte che aveva visto momenti drammatici. Mercoledì la delegazione israeliana aveva irritato gli americani minacciando di andarsene perché i palestinesi non avevano fatto alcuna concessione sulla questione-chiave della sicurezza. Le valigie degli israeliani erano in bella mostra nell'androne della Wye River Plantation, e il pilota dell'aereo di Netanyahu aveva ricevuto l'ordine di scaldare i motori.

Per Clinton e il suo entourage l'accusa degli israeliani era pretestuosa e motivata da pressioni politiche interne. Un funzionario americano ha detto che Netanyahu e i suoi stavano ricorrendo a tattiche infantili per ottenere ulteriori concessioni a tempo ormai scaduto. Ma le pressioni hanno comunque sortito qualche effetto. E si è tornati a trattare tutta la notte, con il capo della Cia George Tenet immerso nei colloqui sul piano anti-terrorismo.

Anzi, proprio l'incontro con Tenet - e le forti garanzie offerte dalla Cia per fare osservare l'accordo sulla sicurezza - ha permesso a Netanyahu di far marciare indietro, disfare le valigie e spegnere i motori del suo aereo. E così ieri mattina il negoziato è potuto ripartire a tutto campo. Il presidente Clinton, che era rimasto alla Casa Bianca dopo l'ultimatum degli israeliani, ha raggiunto la Wye River Plantation di primo mat-

tino.

Il cuore dell'accordo prevede il ritiro degli israeliani dal 13 per cento della Cisgiordania. In cambio il governo Netanyahu porta a casa un dettagliato piano anti-terrorismo garantito dalla Cia. Gli israeliani hanno anche accettato che un altro 14 per cento della Cisgiordania attualmente sotto il controllo congiunto di Israele e Autorità palestinese passi sotto sovranità Olp.

Arafat ha ottenuto garanzie sull'ammodernamento del porto di Gaza e la costruzione del futuro aeroporto palestinese. E' stata raggiunta un'intesa sulla scarcerazione di prigionieri palestinesi detenuti dagli israeliani e sull'estradizione di 36 terroristi detenuti dall'Autorità palestinese.

Ieri pomeriggio rimaneva ancora da chiarire quando e da che modo la Carta palestinese sarà espurgata di ogni riferimento anti-Israele. Arafat ha assicurato agli americani che la Carta è già stata modificata e ha proposto che la nuova versione venga approvata entro breve dall'organo esecutivo del Consiglio nazionale palestinese, l'organo che Arafat controlla più facilmente dell'assemblea. Ma ancora ieri Netanyahu insisteva che l'intero Consiglio nazionale venisse convocato nel giro di tre mesi per emendare il testo.

Andrea di Robilant

IL CASO

CHI VUOLE ROVINARE LA FESTA

TEL AVIV

BLOCCHI stradali, organizzazione di dimostrazioni di massa, colluttazioni con i soldati israeliani: nell'imminenza di un accordo alla Wye Plantation, i coloni ebrei hanno già manifestato a chiare lettere la propria opposizione a nuove intese con i palestinesi ed hanno chiarito che nei Territori è scattata l'ora dei falchi.

L'avvertimento inoltrato ieri al premier Benjamin Netanyahu dallo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno, era del resto inequivocabile: occorre stringere i controlli sugli estremisti di destra - gli è stato detto - e ordinare arresti amministrativi per gli irriducibili. Uno di questi, Zion Davidovich, è stato arrestato già ieri: è sospettato di aver pugnato sette palestinesi, uno dei quali a morte.

Di pari passo, anche la polizia palestinese ha iniziato a stringere la morsa attorno agli estremisti islamici. Quindici gli arresti nelle ultime ore, mentre decine di militanti di Allah sono stati costretti a recarsi nei commissariati di polizia per sottoscrivere un documento in cui si impegnano a rinunciare alla lotta armata.

In quelle che sono state definite dagli organizzatori come «epilodiche prove delle proteste vere e proprie», centinaia di coloni hanno provveduto ieri a chiudere al traffico palestinese alcune importanti arterie della Cisgiordania il cui controllo dovrebbe passare nei prossimi mesi nelle mani della polizia di Arafat. Armati di fucili automatici e con le spalle coperte dal tradi-

Il Presidente è sceso dall'elicottero a Wye Plantation dove si svolge la trattativa, con il cane Buddy al guinzaglio: già questo era un segnale

Resta il problema della Carta palestinese che prevede ancora la distruzione dello Stato ebraico: «La emenderemo presto» assicura il leader Olp



A sinistra un gruppo di coloni con la bandiera dello Stato di Israele blocca una strada a Karmei Tzur, nei Territori occupati. Sotto, Bill Clinton arriva con il suo cane Buddy al summit di Wye



Pronto l'agguato degli ultrà

Gli 007: attenti a coloni e islamici

Blocchi stradali, scontri con la polizia: ortodossi scatenati

Soltanto 9 ministri su 17 appoggiano gli sforzi del premier

zionale manto ebraico, i soldati i coloni hanno invaso vari incroci stradali e vi hanno recitato prolungate preghiere senza che l'esercito israeliano li sgomberasse.

L'incidente più grave è avvenuto lunedì nell'insediamento di Tappuch, roccaforte dei seguaci del rabbino ultranazionalista Meir Kahane, dove i coloni si sono scontrati con l'esercito per poter inaugurare un cimitero in una zona la cui proprietà è reclamata da agricoltori arabi. I dimostranti hanno posto i militari di fronte ad un fatto compiuto: approfittando di una loro momentanea distrazione hanno scavalcato il

cadavere di un ebreo americano in una fossa preparata per tempo e l'hanno subito ricoperta di sassi.

Secondo il movimento dei coloni, il ritiro approvato da Israele dal 13 per cento della Cisgiordania provocherà il soffocamento immediato di venti insediamenti che saranno circondati da zone autonome palestinesi.

Per impedire che ciò avvenga, i ministri e i deputati nazionalisti stanno affilando le armi e minacciano di abbattere alla prima occasione il governo Netanyahu. Una volta raggiunto un accordo con Arafat, il premier godrà del sostegno di 9 ministri su 17 e in Parla-

mento del massiccio appoggio esterno dell'opposizione di sinistra. Ma per i laburisti sarà molto forte la tentazione di unirsi alla destra nazionalista e di andare ad elezioni anticipate.

I coloni cercano fin d'ora un nuovo candidato alla carica di premier, ancora più rigido di Netanyahu. Fra i nomi menzionati come campioni dell'ultra destra figurano Benjamin Begin (figlio del premier Menachem Begin) e Uzi Landau, presidente della commissione parlamentare per la Difesa e la Sicurezza.

Indicativo del clima esasperato è l'intervento del rabbino Eliezer Waldman durante una recente riunione di attivisti del movimento dei coloni. Nello spiegare loro l'importanza della posta politica in palio, il religioso ha affermato: «Sulle nostre spalle gravano oggi il futuro degli insediamenti, il futuro dello Stato di Israele, il futuro del sionismo, e il futuro della salvezza del popolo ebraico».

Aldo Baquis



ALFA 146.
A PARTIRE DA L. 26.000.000.

ABS e airbag sono di serie. In più scegliete il finanziamento fino a 20 milioni a tasso zero oppure il climatizzatore.

Fino al 31.10.98 i Concessionari Alfa Romeo vi offrono 20 milioni di finanziamento in 30 mesi a tasso zero. Versate subito la quota contanti di anticipo, che potete anche integrare o coprire cedendo la vostra auto usata, e pagate la prima rata ad aprile 1999. Oppure sulle versioni 1.4, 1.6, Junior e TurboDiesel trovate il climatizzatore compreso nel prezzo. L'iniziativa è valida anche su Alfa 145.

Esempio di finanziamento per Alfa 146 1.4 T.S. 16V. Prezzo di listino L. 26.000.000 (chiavi in mano). Rate mensili L. 2.000.000. Tasso annuo L. 10,00%. Spese gestione pratica L. 250.000. I.A.B. 0,9% + I.A.B. 0,85% (sotto approssimazione). S.M.B. L'iniziativa non è cumulabile con altre iniziative ed è valida solo per le vetture disponibili presso i Concessionari.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA

Concessionari Alfa Romeo